

OK
via mail



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO PER LA GIUSTIZIA MINORILE E DI COMUNITÀ
UFFICIO DI SERVIZIO SOCIALE PER I MINORENNI
BARI

Protocollo n. 0001318

Bari, 2 FEB. 2018

Assessori alle Politiche Sociali

Responsabili degli Uffici di Piano
degli Ambiti territoriali di:

Altamura
Bari
Bitonto
Conversano
Corato
Gioia del Colle
Grumo Appula
Modugno
Mola di Bari
Molfetta
Putignano
Triggiano
Andria
Barletta
Canosa di Puglia
Trani
Cerignola
Foggia
Lucera
Manfredonia
Margherita
San Marco in Lamis
San Severo
Troia
Vico Garganico

e, p.c.

Assessore al Welfare
Regione Puglia
Dott. Salvatore Ruggieri

Alla Dirigente Dipartimento della
Salute del Benessere e dello Sport
per tutti
Dott.ssa Candela

Alla Direzione C.G.M. per la Puglia
e la Basilicata
Bari

Oggetto: Progettazione partecipata stesura Piano di Zona 2017-2020 – osservazioni

A seguito delle Conferenze indette dalla Regione Puglia per la presentazione del Piano regionale delle Politiche Sociali 2017-2020, approvato con Del. G.R. n.2324 del 28 dicembre 2017 – la prima delle quali, cui ha partecipato una rappresentanza di questo USSM, si è svolta in data 15 gennaio 2018 – questo Servizio, in vista dei percorsi di progettazione partecipata che saranno avviati nei diversi ambiti territoriali per la stesura del Piano Sociale di Zona, intende apportare un proprio contributo sulla base dell'esperienza maturata nel settore della devianza minorile.

Come noto l'USSM – Ufficio Servizio Sociale per i Minorenni – del Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità – Ministero della Giustizia – ha competenza su tre province della Regione Puglia – Bari, BAT e Foggia- coincidenti con il Distretto di Corte d'Appello, ed istituzionalmente è preposto alla presa in carico di minori/giovani adulti entrati nel circuito penale, anche sottoposti a procedimenti restrittivi della libertà personale (L.117/2011 estende la competenza sino al 25° anno d'età).

In considerazione che il processo di elaborazione e progettazione partecipata del Piano Sociale di Zona è costruito in relazione ai bisogni del territorio ed in riferimento alle priorità sulla base delle risorse umane, organizzative e finanziarie disponibili, si ritiene utile fornire informazioni sul fenomeno della devianza minorile sul territorio di competenza, nonché segnalare i livelli essenziali di prestazioni che andrebbero garantiti ai ragazzi presenti nel circuito penale.

Nonostante nel triennio 2015-2017 sia stata registrata una lieve flessione del numero dei minori presi in carico dall'USSM, contestualmente non si è ridotta la complessità delle loro condizioni personali e socio-familiari. Buona parte di essi presenta, infatti, un background familiare di devianza, all'interno di un contesto caratterizzato da degrado culturale e sociale, in cui frequenti sono le contaminazioni con la malavita organizzata. Tra l'altro in favore di tale fascia d'utenza difficile risulta l'attivazione di percorsi educativi e di recupero sociale per mancanza di risorse e di opportunità formative/lavorative a livello territoriale.

Nell'elaborazione di programmi di risocializzazione orientati al cambiamento e alla attivazione/ri-attivazione di percorsi educativi è fondamentale poter contare su realtà territoriali propositive dal punto di vista delle politiche sociali. La carenza di risorse ostacola, infatti, la strutturazione di percorsi educativo/trattamentali, con possibilità per alcuni ragazzi, desiderosi di mettersi alla prova, di veder vanificare i propri buoni proponenti, per assenza e/o penuria di concrete opportunità di recupero e di socializzazione territoriali.

In molti casi, si tende ad ovviare a tutto ciò ricorrendo al collocamento del ragazzo in Comunità, scelta questa che sembra riuscire a contemperare le esigenze contenitive con quelle educative e di progettazione di percorsi di cambiamento e di reinserimento sociale. Tale orientamento, tuttavia, comporta lo sradicamento dei minori dal loro contesto familiare e sociale, in controtendenza rispetto al valore dell'inclusione sociale e della promozione delle risorse familiari e territoriali. Tra l'altro questo tipo d'intervento ha dei costi sociali superiori rispetto alla realizzazione di progettualità educative articolate all'interno dei contesti di vita dei ragazzi, in considerazione dell'elevato costo giornaliero delle rette delle strutture comunitarie.

Preso atto delle aree tematiche indicate dalla Regione Puglia nel Piano delle Politiche Sociali 2017-2020, nonché degli obiettivi da perseguire nell'ambito dei Piani Sociali di Zona, si enucleano di seguito, con riferimento alle azioni prioritarie declinate per singola area all'interno

del citato Piano regionale, gli interventi e i servizi di cui sarebbe auspicabile si dotino i territori per fronteggiare il disagio minorile ed offrire concrete opportunità di crescita e di inclusione sociale ai minori e giovani adulti dell'area penale:

1. **Promuovere e sostenere la prima infanzia, i minori e la famiglia:**

- **Implementazione e/o consolidamento dei Centri di Ascolto per le Famiglie**, quale servizio, in stretta connessione con quelli offerti dalla rete consultoriale, per l'implementazione di attività di sostegno alla genitorialità e di mediazione dei conflitti. In questo settore sarebbe auspicabile poter contare su un servizio di **mediazione penale** in favore delle vittime di reato, in linea con i principi espressi nella *Direttiva 2012/29/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012 che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato* ed in ossequio agli obblighi sanciti nella stessa per tutti gli Stati membri dell'Unione Europea.
- **Potenziare l'assistenza domiciliare educativa** attraverso la diffusione del Servizio di educativa domiciliare per minori

2. **Contrastare le povertà con percorsi d'inclusione attiva:**

- **Percorsi di inclusione socio-lavorativa** – l'esperienza maturata negli anni dall'USSM in stretta collaborazione con i servizi sociali dei comuni degli Ambiti ha fatto registrare notevoli difficoltà per l'inserimento di adolescenti e giovani adulti in percorsi di orientamento lavorativo. Si ritiene, pertanto, utile l'attivazione di percorsi di apprendistato lavorativo e/o l'istituzione di borse – lavoro e di tirocini formativi, con la previsione di un adeguato accompagnamento e tutoraggio.
- **Interventi di prevenzione e contrasto in tema di dipendenze patologiche** con particolare riferimento alle nuove dipendenze e al cyberbullismo.

3. **Promuovere e assicurare la presa in carico integrata delle disabilità e non autosufficienze**

In considerazione del numero sempre più crescente di giovani adulti con problematiche psichico/psichiatrico, spesso con doppia diagnosi, si auspicano:

- **Servizi a ciclo diurno**
- **Rete di servizi e strutture per il disagio psichico** con l'istituzione di Case Famiglia con servizi formativi per l'autonomia

4. **Prevenire e contrastare il maltrattamento e la violenza:**

- **Potenziamento dei servizi di prevenzione e contrasto della violenza:** In quest'ambito appare fondamentale sottolineare l'importanza che vengano avviati programmi specifici in favore dei minorenni autori di violenza interpersonale, soprattutto di quella sessuale. Tanto in linea con quanto sancito dalla Legge Regionale n.29/2014 che all'art.16, parlando di Programmi antiviolenza, presentati dai Centri antiviolenza, in continuità con quelli previsti dai piani sociali di zona, prevede all'ultimo comma(e) che anche in favore degli **autori di reato** siano promossi **progetti di percorsi mirati, anche terapeutici**. Con ciò recependo quanto stabilito dall'art.16, comma 3, della Convenzione di Lanzarote, ratificata in Italia a mezzo della Legge 1 ottobre 2012, n.172, che riconosce l'importanza di attuare interventi di sostegno specifici in favore di minori autori di reato di natura sessuale

- **Definizione operatività equipe integrate socio-sanitarie:** è importante che vengano istituite equipe integrate socio-sanitarie su tutti i territori per la presa in carico, così come da "Linee guida regionali in materia di maltrattamento e violenza nei confronti delle persone minori di età", non solo di minori vittime ma anche autori di reato, nonché per l'individuazione precoce di psicopatologia derivante da situazione di maltrattamento/violenza, con prestazione di psicoterapia individuale e familiare da parte dei Centri di II livello (anche in questo caso le prestazioni sono estese ai minorenni autori).

Si evidenzia, infine, che una delle finalità del processo penale minorile è la possibilità di far sperimentare, ai minori coinvolti, percorsi di responsabilizzazione e di riparazione del danno che vadano a contrastare l'azione illecita commessa e restituiscano loro il valore e il senso di appartenenza alla comunità civile. Sarebbe importante, pertanto, che sul territorio si avviino **progetti trattamentali di giustizia riparativa, attraverso l'inserimento in attività di volontariato o di utilità sociale, ovvero percorsi di educazione alla legalità.**

Certi che quanto esposto possa incontrare la sensibilità e la disponibilità di tutte le parti coinvolte, si auspica che nella progettazione dei Piani Sociali di Zona si tenga conto delle problematiche adolescenziali, in particolare di quelle afferenti l'area del disagio minorile, ed in tal senso venga data priorità ad azioni di sostegno alla fascia adolescenziale in un'ottica sia di prevenzione della devianza sia di implementazione di interventi e servizi in risposta ad un sempre più diffuso malessere giovanile.

Il Direttore
(Dott.ssa Francesca Montemiglio)

